

EDITORIALE Andrea Lupi	3
AMBIENTE MAESTRO L'ambiente psichico Marta Gelpi	6
RITRATTO Maria Clotilde Pini (1921-2019) Micaela Mecocci	11
VOCI DAL MONDO Montessori è per tutti, anche in Congo Marie-Paule Lebeau	18
ESPERIENZE Il piacere della lettura, anche alla scuola primaria Valentina Galati e Arianna Zinouzi	25
La grammatica è cibo per la mente: l'alveare Francesca Collovà	32
Comunicare «dentro», comunicare «fuori» <i>Tra metodo Montessori e Comunicazione Aumentativa Alternativa</i> Chiara Cerri	37
DIZIONARIO MONTESSORI La volontà Battista Quinto Borghi	44
SAGGIO Alcuni appunti sul linguaggio A cura della redazione	50
OPINIONI Pazientare con fiducia Marianna Tateo	55
HANDS ON Nomenclatura: il libro come manufatto Arianna Ascenzi	60

VOCI DAL MONDO

Montessori è per tutti, anche in Congo

Intervista a Marie-Paule Lebeau

MARIE-PAULE LEBEAU – *Vive in Congo dal 2002 dove lavora come maestra alla scuola primaria belga «Principe di Liegi» a Kinshasa. Nel 2015 ha concluso la sua formazione al metodo Montessori. Nel 2016 ha fondato l'associazione Ndako ya bana che significa Casa dei Bambini in lingala.*

A CURA DI MARTINE GILSOUL – TRADUZIONE DI BATTISTA QUINTO BORGHI



Lei insegna in un Liceo belga di Kinshasa: Come ha conosciuto il metodo Montessori?

LÈ dal 2002 che sono insegnante presso il liceo belga «Principe di Liegi» di Kinshasa nella Repubblica Democratica del Congo. Con mia grande gioia nel 2007 è nata la prima delle mie due figlie. Sono sempre stata sostenitrice di una pedagogia attiva nella mia classe e di un'educazione tollerante a casa mia. Volevo iscriverle in un istituto in cui si parlasse inglese ma con valori simili ai miei. È stato allora che attraverso i libri ho scoperto i benefici di questo meraviglioso metodo di apprendimento che è la pedagogia Montessori. In seguito, è stato vivendolo attraverso le mie figlie che ho capito che faceva per me. Ho preso allora la decisione di formarmi attraverso la piattaforma online *Tout Montessori* in Francia, dopo avere seguito una prima formazione breve in Belgio.



Qual è la situazione della scuola in Congo? Ci sono ancora molti bambini che non vanno a scuola?

Nel 2016 quando la mia ONG è stata creata, solo i bambini che potevano permettersi di pagare la retta scolastica avevano accesso all'istruzione. Molti bambini si trovavano a vagabondare tutto il giorno nel quartiere o nella loro «parcelle» — un appezzamento dove vivono più famiglie insieme. Questo fatto è all'origine della creazione della Ndako ya bana, la cui utilità è stata riconosciuta dal Ministero degli Affari sociali del Congo.

Nel settembre del 2019, con la scolarizzazione gratuita per tutti i bambini della primaria, annunciata e realizzata da S.E. Tshisekedi [presidente della Repubblica del Congo da gennaio 2019, ndc], si è aperta una nuova era per gli scolari congolese.

Purtroppo, nel settembre del 2021, molti insegnanti hanno iniziato uno sciopero per chiedere una rivalorizzazione del loro stipendio ed esigere di ricevere gli stipendi arretrati. C'è dunque ancora molto da fare nella Repubblica Democratica del Congo, ma il lavoro è cominciato.

Perché ha deciso di aprire una scuola Montessori?

Ho prima praticato il metodo nella mia classe del Liceo «Principe di Liegi». Poi di fronte all'estrema povertà a Kinshasa ho deciso che dovevo fare uscire il metodo Montessori dalla mia scuola. Il mio obiettivo è di essere in grado di offrire un'educazione di qualità ai bambini più vulnerabili di Kinshasa at-

traverso la pedagogia montessoriana. Ho voluto risalire alle radici di Maria Montessori, a quando ha aperto la sua prima Casa dei Bambini per i bambini svantaggiati di Roma. Dimostrare che questa pedagogia, che in Europa è spesso riservata alle scuole private, è ugualmente valida per conseguire buoni risultati con i bambini in stato di bisogno.

Chi frequenta la vostra scuola? Come avete selezionato i bambini?

Ndako ya bana è situato nel quartiere del Vélodrome. Abbiamo scelto appositamente questa zona. È un comune vicino alla città, ma appena ci allontaniamo della strada principale, la povertà è onnipresente. In questo quartiere 65% dei bambini non sono scolarizzati.

I bambini che sono stato scelti per integrare la nostra scuola sono dei bambini che vivono in ambienti molto precari. Abbiamo avuto degli orfani, degli orfani sociali, alcuni con genitori disabili, due di ragazza-madre ma anche di alcune famiglie con difficoltà finanziarie tali da aver sentito la necessità di integrarli nel nostro progetto. Affinché l'integrazione avvenga al meglio, siamo stati aiutati da organismi sociali come il comune, la parrocchia e dei maestri di strada. Lavoriamo anche con un pediatra che visita i bambini a più riprese durante l'anno.

Come avete formato il personale?

Di solito in Congo i bambini vanno a scuola dalle 7 alle 12. Poiché lavoro ogni mattina, le lezioni sono state spostate, iniziavano alle 10:45 in modo che potessi essere presente tutti i pomeriggi. E perché era importante per noi offri-





re loro un pasto caldo. Un bambino non si può concentrare per imparare se non ha mangiato.

Le educatrici hanno dovuto fare un lavoro di preparazione attraverso sei mesi di formazione intensiva prima di occuparsi dei bambini. Hanno potuto beneficiare di video di presentazione dei materiali e dei miei consigli. Nella nostra équipe di Ndako ya bana, un'educatrice montessoriana che era stata formata in Canada ha avuto un ruolo importante come formatrice delle altre educatrici.

Proponete altre attività oltre all'applicazione del metodo Montessori?

Venivano offerti anche dei corsi di ginnastica, di danza e di canto. Come dice il proverbio: un corpo sano in una mente sana. La maggior parte dei nostri bambini purtroppo non ha accesso alle attività culturali. Abbiamo aperto loro le porte della cultura attraverso delle visite al di fuori del loro comune. Ultimamente abbiamo visitato il *Parc de la Vallée de la Nsele*, vicino a Kinshasa dove abbiamo visto animali bellissimi.

Avete visto delle trasformazioni nei bambini? Quali sono gli aspetti della personalità dei bambini che hanno avuto un migliore sviluppo?

Certi bambini sono arrivati a Ndako ya bana con grossi problemi comportamentali. Un esempio del primo anno che mi viene in mente è la storia di Emmanuel. I nostri bambini sono privati a casa di ogni conforto, diamo loro la possibilità di giocare alla fine della giornata. Un altro bambino aveva — probabilmente — «preso in prestito» la sua macchinina e la sua reazione è stata



di andare a prendere un grosso sasso per recuperare il suo bene colpendo il compagno di classe. A quattro anni ci ha fatto capire che la violenza di strada comincia fin dalla primissima età. È la legge del più forte. È difficile immaginare tutto questo nella società occidentale. Cinque anni dopo Emmanuel ci stupisce per il senso di protezione che mostra nei confronti dei suoi compagni e l'impegno che dimostra per ottenere buoni risultati scolastici.

Credo che la citazione «L'educazione è un'arma di pace» ha un senso profondo per noi e, in ogni caso, noi cerchiamo il più possibile di sviluppare questa capacità. Che gioia per me vedere i bambini completamente concentrati nei differenti laboratori!

Quali sono le maggiori difficoltà per spiegare alle famiglie questo approccio educativo differente?

I genitori o i responsabili hanno realmente apprezzato la qualità del materiale. I bambini hanno avuto l'occasione di lavorare e di studiare in un contesto preparato e sano, molto più piacevole dei loro ambienti di vita. I genitori erano perciò felici che i loro

bambini facessero parte del programma Ndako ya bana. Nel nostro primo anno di attività si era iscritta la piccola Joviane che aveva solo due anni. Ci siamo subito resi conto che non potevamo separarci da lei. Ha avuto progressi più veloci degli altri perché ha tratto profitto dalle conoscenze dei più grandi. È entrata nella scuola primaria un anno prima ed è ancora la prima della classe. I genitori, anche quelli provenienti da ambienti svantaggiati, molti dei quali sono analfabeti, si sono resi conto rapidamente degli effetti benefici di questa pedagogia.

A suo parere quali sono gli aspetti del metodo Montessori che non sono più validi per la nostra epoca?

Da qualche anno, nei supermercati o nei negozi specializzati per l'educazione, si vede ogni tipo di materiale montessoriano. Non si chiama più materiale ma giocattolo... Tutti credono di poter «fare Montessori» in classe o di criticare Maria Montessori senza avere studiato veramente tutta la sua opera. Per me la filosofia di Maria Montessori è molto più importante di tutti i suoi materiali. Montessori è prima di tutto una filosofia. Si tratta di credere nel potenziale dell'essere umano. Se seguiamo il bambino gli consentiamo di liberare il suo potenziale in modo autonomo. Il ruolo dell'educatore è di sostenere il bambino a coltivare il suo desiderio di imparare da sé e per sé.



Quali sono le sfide che i montessoriani devono affrontare?

Il mondo sta cambiando molto velocemente. Con la pedagogia Montessori, i nostri bambini sono preparati a questa evoluzione. Personalmente, sono convinta che questa pedagogia sia la pedagogia del futuro. Come diceva Maria Montessori: «Non cresciamo i nostri figli per il mondo di oggi. Quel mondo non esisterà più quando cresceranno. Insegniamo loro a adattarsi». Questo è quello che facciamo a Ndako ya bana: accompagniamo i nostri bambini affinché prendano in mano la loro vita incoraggiando la loro autonomia. Ci auguriamo che possano cogliere questa opportunità e, soprattutto, di poter rimanere al loro fianco.

Che cos'è Ndako ya bana nel 2021?

L'anno 2020 si è caratterizzato per elementi inediti nella Repubblica Democratica del Congo, così come anche per il mondo intero, a causa dell'arrivo del Covid che ha sconvolto tutto. Questo ha comportato dei cambiamenti radicali per tutti noi e dei cambiamenti all'interno della nostra struttura. Poiché operiamo esclusivamente con fondi propri, raccogliamo fondi grazie all'organizzazione di eventi in Belgio o «parrainages» (chiediamo ai donatori di essere il padrino di un bambino e di prendere in carico una parte della sua scolarità) purtroppo non siamo più stati in grado di tenere aperta la scuola per mancanza di denaro. È stato quindi il momento di rifocalizzarci per decidere quali erano esattamente le priorità per Ndako ya bana. È stato molto chiaro che dovevamo assicurare un futuro ai nostri 39 protetti. Abbiamo perciò do-



vuto ristrutturare la nostra organizzazione senza fini di lucro continuando a garantire l'essenziale ai nostri bambini, ossia un'assistenza di qualità per offrire loro una vita migliore per il futuro.

I nostri bambini sono attualmente iscritti in una scuola privata a Kinshasa e hanno, oltre alla retta pagata dalla Ndako ya bana, la possibilità di assistenza per i compiti dopo la scuola, un pasto caldo tutti i giorni, dei laboratori con diverse attività culturali e sportive il sabato.

Siamo molto felici del lavoro che hanno compiuto i bambini dopo un anno in questa nuova scuola. Hanno tutti ottenuto dei buoni risultati. Sono stati ben preparati con il metodo Montessori. Sono molto tenaci nel loro modo di lavorare. Speriamo che questi bambini potranno servire da modello per gli altri, incoraggiandoli a prendere in mano il loro futuro.

Nel 2021, volevamo continuare a cambiare delle vite. Stiamo lavorando per trasformare un container di 12 metri in una biblioteca nella scuola dei nostri piccoli. I lavori sono in corso e si spera che saranno completati prima della fine dell'anno.

Far funzionare la biblioteca sarà la nostra sfida per il 2022! Vorrei concludere dicendo che credere nell'avvenire del Congo è credere nell'educazione. È investire nei futuri cittadini di questo meraviglioso paese.

*Per conoscere di più il lavoro di Ndako ya bana consultare il sito:
<https://www.ndakoyabana.com>*